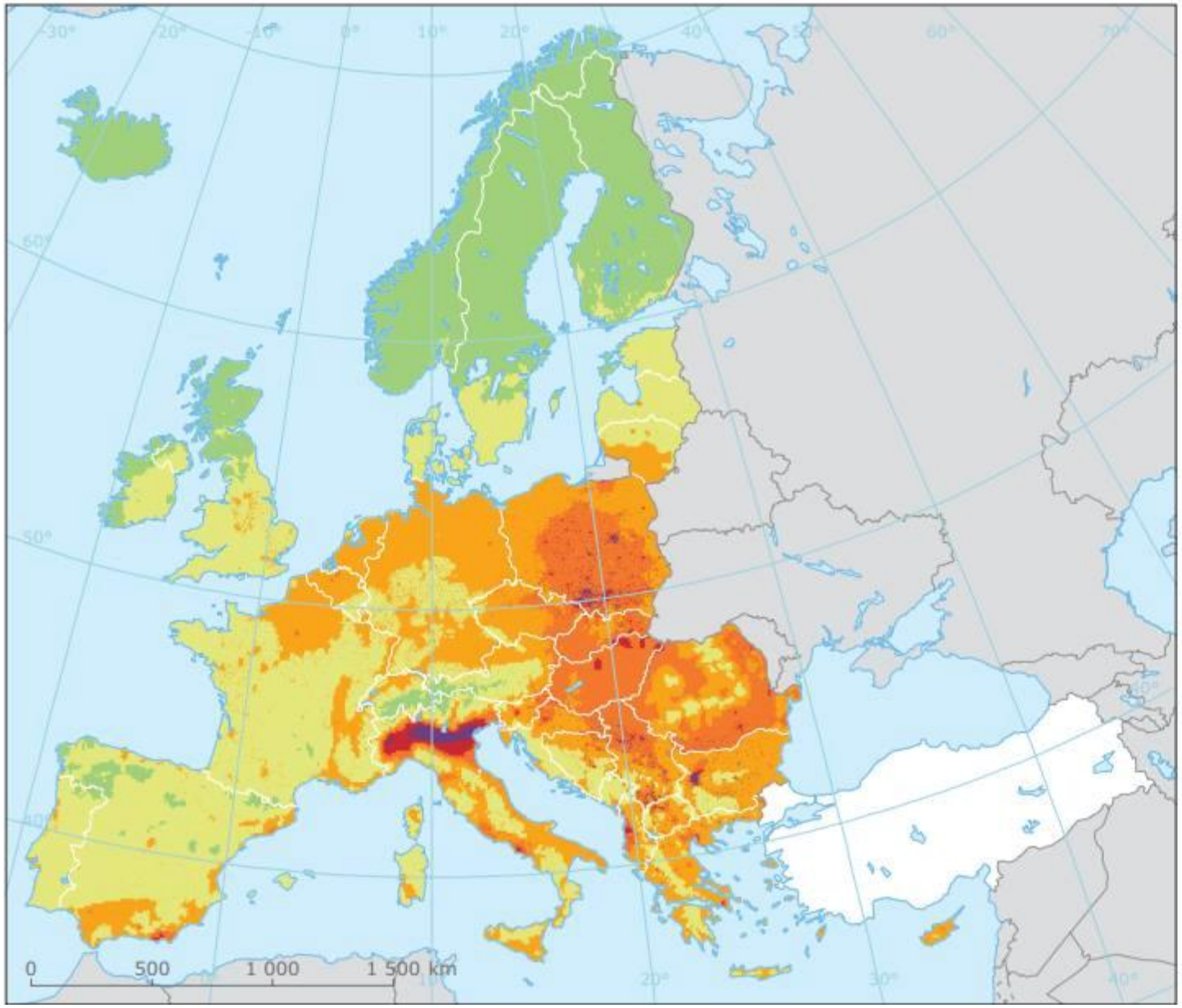
PROGETTO DUFERCO PER UN IMPIANTO *PEAKER* A NAVE

LE OSSERVAZIONI DI LEGAMBIENTE BRESCIA

CARMINE TRECROCI - Legambiente Brescia



$PM_{2.5}$ annual mean in 2015

µg/m³

- ≤ 5
- 5-10
- 10-15
- 15-20
- 20-25
- > 25

- No available data
- Countries/regions not included in the data exchange process

Il contesto: qualità dell'aria

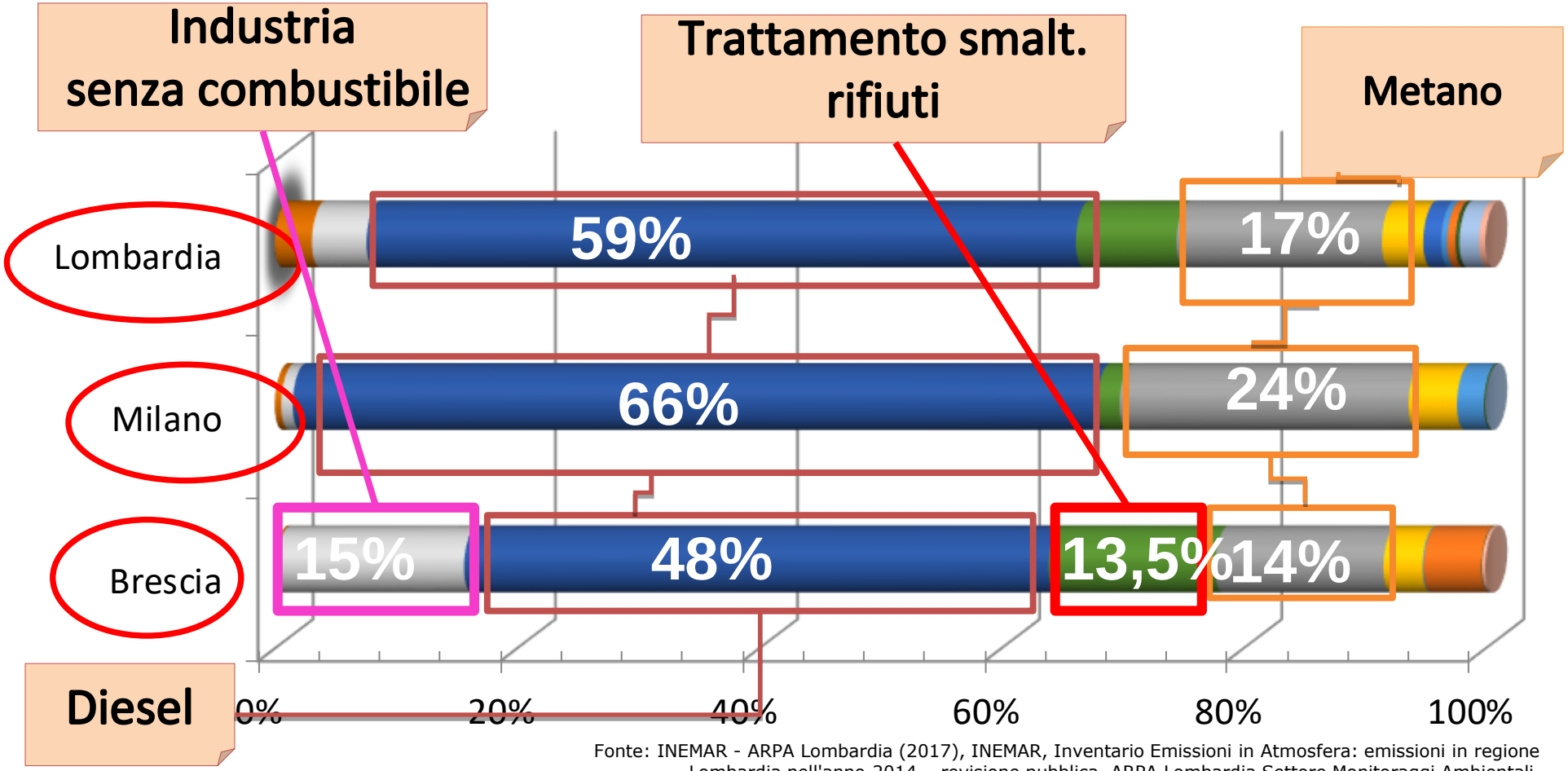
Le concentrazioni di inquinanti nell'agglomerato di Brescia ed il suo hinterland configurano una situazione tra le più critiche d'Europa per la qualità dell'aria:

- Rapporto 2018 dell'Agenzia Europea per l'Ambiente
- XIV Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano
- Elaborazioni ARPA e ATS Brescia
- Rapporto Mal'Aria 2019 Legambiente (nel 2018 103 giorni di superamento dei limiti per i livelli di ozono e 47 per PM10)

L'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia Europea e rischia una procedura di infrazione per la mancata applicazione di adeguati provvedimenti di correzione dell'inquinamento da particolato

E' quindi del tutto illogico, irresponsabile, aumentare le emissioni inquinanti in tale territorio

Emissioni di NOx per combustibile



Fonte: INEMAR - ARPA Lombardia (2017), INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera: emissioni in regione Lombardia nell'anno 2014 – revisione pubblica. ARPA Lombardia Settore Monitoraggi Ambientali.

Le emissioni da motori diesel sono la prima sorgente di ossidi di azoto, seguita dalla combustione del metano (impianti riscaldamento e industria). A Brescia contributo non trascurabile anche del trattamento e smaltimento rifiuti e industria

Regione Lombardia
ASL Brescia

POLVERI SOTTILI ED EFFETTI A BREVE TERMINE SULLA SALUTE NELL'ASL DI BRESCIA

Figura 14 : Associazione media PM10 giornalieri e rischio di ricovero con patologia respiratoria in diagnosi principale (sinistra) o secondaria destra.

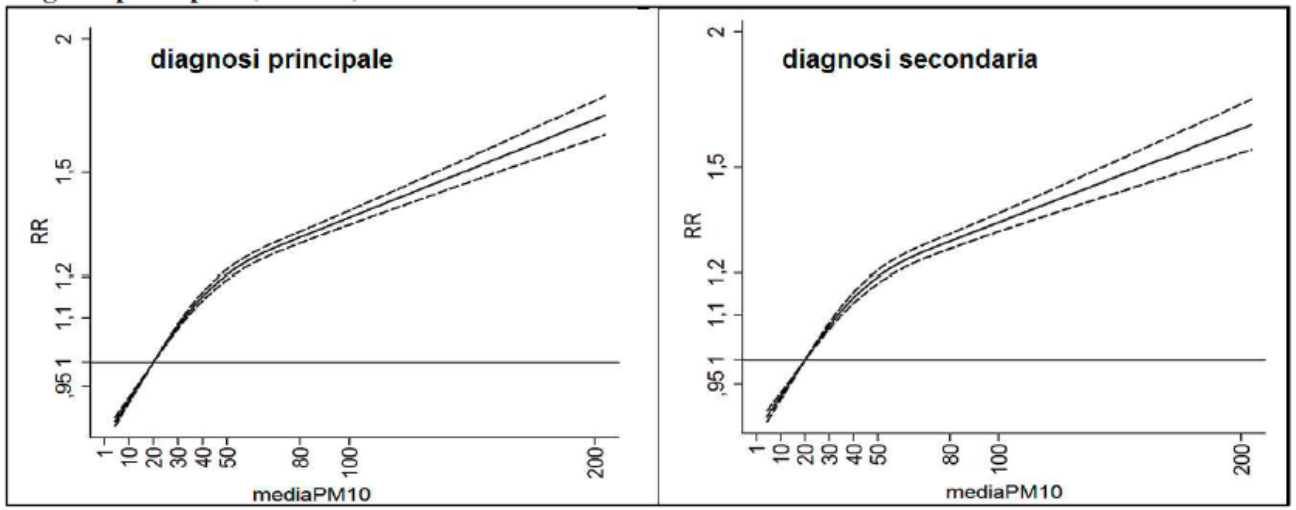
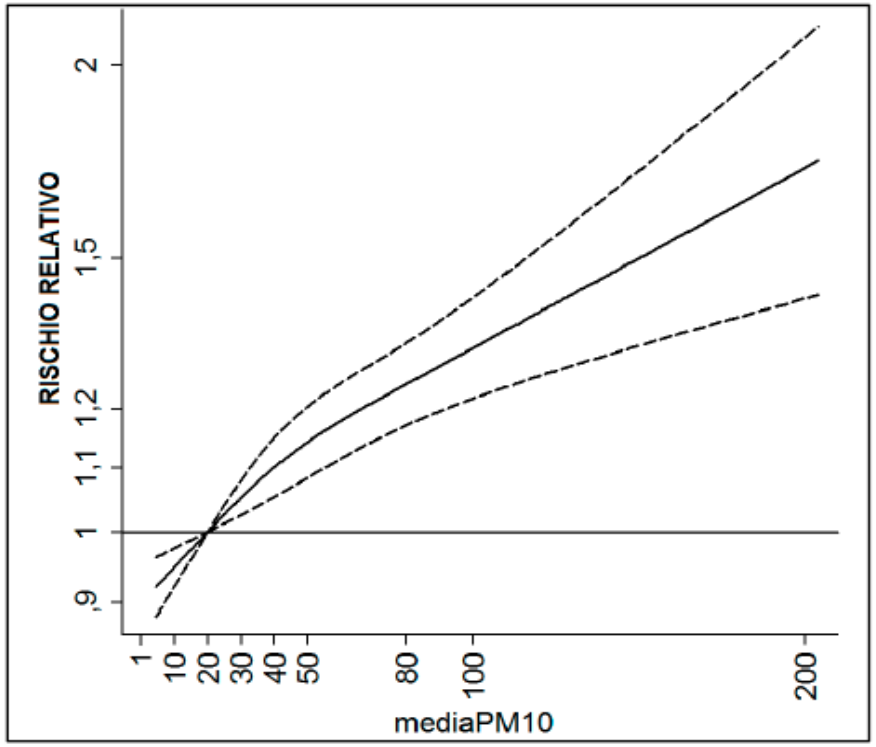


Figura 18: Associazione media PM_{10} giornalieri e rischio di MORTE PER MALATTIE RESPIRATORIE



DGR Lombardia 6 agosto 2012 - n. IX/3934 – Allegato al punto 5.11

«5.1 Condizioni di installazione in Fascia 1

Nella zona classificata 'Fascia 1', come definita al Cap. 3 del presente allegato, non può essere autorizzata la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti dedicati unicamente alla produzione di energia elettrica per scopi commerciali»

Deroghe: autoproduzione di energia elettrica, teleriscaldamento, cogenerazione, impianti alimentati a biogas

L'impianto proposto, ubicato nel Comune di Nave, che è classificato in Fascia 1, inoltre sarebbe:

- alimentato a gas naturale di rete
- finalizzato esclusivamente alla produzione di energia elettrica destinata interamente ad essere ceduta in rete ad Alta Tensione per la vendita a terzi a scopo commerciale

Le emissioni dell'impianto in atmosfera

L'eventuale attivazione dell'impianto non sarebbe bilanciata da una diminuzione delle emissioni complessive dell'area interessata dalle ricadute (come avverrebbe, ad esempio, in seguito allo spegnimento di impianti termici esistenti)

Le sue emissioni sarebbero pertanto completamente aggiuntive rispetto alle attuali emissioni, con il conseguente innalzamento delle concentrazioni di inquinanti nell'aria, ed in contrasto non solo con la lettera ma anche con lo spirito della DGR Lombardia 6 agosto 2012 - n. IX/3934

L'impianto proposto da DUFERCO non è autorizzabile ai sensi della normativa regionale in questione

Il mancato utilizzo dell'energia termica prodotta

Per le caratteristiche progettuali (produzione discontinua non programmabile) e per la conseguente assenza di allaccio ad una rete di teleriscaldamento, la centrale utilizzerebbe dei dissipatori per smaltire in atmosfera calore pari a circa 180 MW quale sottoprodotto del processo

Spreco non coerente con un sistema energetico sostenibile orientato alla massima riduzione delle perdite di energia da fonti non rinnovabili

Questa enorme quantità di calore dissipata in atmosfera, prevedibilmente in prevalenza in periodo estivo (visti i trend di domanda di energia elettrica negli ultimi anni che vedono picchi di consumo in estate), creerebbe un'isola di calore nell'area circostante l'impianto, che il proponente non ha considerato e quantificato nello Studio di Impatto, e che aggraverebbe una situazione locale già critica e in peggioramento a causa dei trend climatici

Inadeguata valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria

Lo Studio d'Impatto Atmosferico di DUFERCO si basa su dati di dispersione degli inquinanti non correttamente ricavati da osservazioni sito-specifiche, uniche in grado di tenere conto della particolare collocazione della conca in cui sorge il Comune di Nave, sostanzialmente orientata su un asse est-ovest al contrario delle principali valli alpine e prealpine con orientamento nord-sud

Per i dati meteo per lo studio dei venti sono state prese come riferimento le stazioni meteo di Bione, Brescia (via Ziziola), Corzano, Padenghe (Puegnago), Sarezzo (Fonte e Minelli), che nulla hanno a che fare geograficamente con il sito in cui si vuole realizzare la centrale

Per la stima della qualità dell'aria lo studio di ricaduta predisposto da DUFERCO ha inoltre preso come riferimento le centraline di Sarezzo e di Brescia (Broletto e via Turati), senza giustificare tale scelta in termini di rappresentatività ed esaustività dei dati per il progetto

Inadeguata valutazione dell’impatto sulla qualità dell’aria

Lo studio DUFERCO stima per gli NOx un incremento di 75 microgrammi/mc su base oraria, laddove il limite orario applicabile per la qualità dell'aria ambiente è 200 microgrammi/mc, ritenendo che tale incremento possa essere considerato accettabile, senza peraltro nemmeno quantificare i valori attesi di qualità dell’aria nelle zone di prevista ricaduta una volta messo in funzione l’impianto (come somma tra quelle derivanti dall’impianto in progetto e quelle derivanti dalle restanti fonti emissive del territorio), né se tali valori attesi potrebbero collocarsi oltre i limiti vigenti di qualità dell’aria

Nulla è detto nel caso frequente, soprattutto in inverno, di completa staticità dell’aria e di inversione termica. Non si possono escludere né il ristagno dei fumi nell’abitato di Nave e nell’hinterland di Brescia, né che la massa di fumi (900.000 mc all’ora) possa dirigersi verso l’agglomerato urbano esteso di Brescia

Inadeguata valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria

Lo studio di ricaduta delle emissioni, infine, considera esclusivamente inquinanti primari (NOx, CO e NH3) e non anche gli inquinanti secondari che da essi ne derivano, in particolare particolato e ozono, cioè gli inquinanti più critici che già oggi presentano nell'agglomerato di Brescia il maggior numero congiunto di superi dei livelli limite di qualità dell'aria a livello italiano

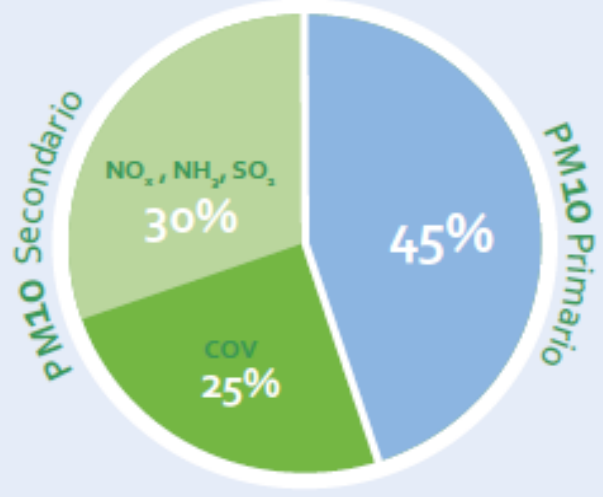


Figura 3: Composizione media del PM10 nei principali agglomerati urbani lombardi (Milano, Bergamo, Brescia).

Per questi motivi lo studio di ricadute predisposto da DUFERCO è da ritenersi altamente lacunoso e quindi le conclusioni cui perviene sono inaccettabili

Performance emissive minime di CO_2 per l'ammissione al regime del Capacity Market

In base ai dati forniti dal Proponente (Quadro Progettuale, pag 17),

- potenza elettrica lorda: 130 MWe
- consumo massimo orario di gas naturale: 32.000 Nmc/h

e ai fattori di emissione di CO_2 da combustione di gas naturale dell'ultimo inventario nazionale UNFCC disponibile (anno di riferimento 2017),

- PCI: 37,07 GJ/1.000 Nmc
- FE: 55,897 t CO_2 / TJ

e ipotizzando un autoconsumo complessivo del 5% dell'energia lorda prodotta (tale dato non è reso disponibile dal proponente), si otterrebbe un valore teorico di emissione specifica di CO_2 pari a 537 g/kWh di energia elettrica immessa in rete, valore molto vicino alla soglia dei 550 g/kWh, che se fosse superata **renderebbe inammissibile l'accesso dell'impianto al Capacity Market**

Insufficiente giustificazione della localizzazione dell'impianto

A supporto della localizzazione per l'impianto, DUFERCO considera solamente il fatto di possedere il suolo e la disponibilità di infrastrutture energetiche. Se il primo criterio ai fini ambientali è ininfluente, il secondo è doveroso ma del tutto insufficiente a stabilire che la localizzazione dell'impianto debba essere nel luogo indicato dal proponente

Esistono anche sul territorio lombardo decine di siti industriali dismessi con pari caratteristiche, ivi incluse centrali termoelettriche spente, dotate delle relative infrastrutture energetiche necessarie all'impianto, ma che non sono ubicate in Fascia 1 a maggior inquinamento atmosferico, criterio che DUFERCO non ha considerato

Insufficiente giustificazione della localizzazione dell'impianto

DUFERCO giustifica la localizzazione dell'impianto anche definendo arbitrariamente tutte le fonti di energia rinnovabile sul territorio provinciale come "difficilmente o non programmabili", e conclude che è giustificata la realizzazione in Provincia di Brescia di impianti del tipo di quello proposto per garantire stabilità di produzione e programmabilità (Quadro Progettuale, pag. 12)

Tuttavia, nello stesso Rapporto Statistico del GSE "Energia da fonti rinnovabili in Italia" citato da DUFERCO, si legge che:

- pag. 46: la Provincia di Brescia nel 2016 risulta avere una potenza installata di produzione elettrica dal totale delle rinnovabili pari al 5,4% di quella totale nazionale (che ammontava a 52.273 MW), pari a 2.822 MW
- pag 84: la Provincia di Brescia nel 2016 risulta avere una potenza idroelettrica installata pari al 11,9% di quella totale nazionale (che ammonta a 18.641 MW), pari a 2.218 MW

Da ciò si evince che oltre il 78% della potenza elettrica da fonti rinnovabili installata in Provincia di Brescia risulta essere di tipo programmabile, smentendo il bisogno di nuovi impianti *peaker* in provincia

Mancata considerazione del cumulo di impatti con altri progetti insistenti sulla medesima area

Progetto per la realizzazione di un impianto di trattamento e recupero di scorie da acciaieria da realizzare sullo stesso sito di Nave (impianto attualmente soggetto ad istanza di VIA Provinciale): potenzialità di 400.000 t di rifiuti/anno trattabili (200.000 t/anno di rottami ferrosi e 200.000 t anno di scorie) pressoché interamente provenienti da fuori sito via gomma, con un traffico indotto di mezzi pesanti stimato dal proponente in almeno 120 mezzi/giorno

Cumulo di impatti negativi sull'atmosfera, sia su scala locale, sia a livello territoriale più ampio, che il proponente ha completamente ignorato nella propria valutazione di impatto legato al progetto di *peaker*

Inadeguata valutazione dell'impatto acustico post-operam

Le rilevazioni del rumore ambientale ante operam, i cui valori sono stati impiegati per la previsione dell'impatto acustico post operam, sono state effettuate mentre i laminatoi dell'impianto Duferco non erano in funzione (si veda il documento "Previsione impatto acustico" cap 5).

Ciò non è giustificato, in quanto Duferco non prevede che l'impianto *peaker* proposto possa funzionare solo quando il proprio laminatoio non è in funzione

Pertanto, la situazione acustica ante operam da considerare per valutare la condizione acustica post operam dell'aria e il rispetto dei valori assoluti di immissione in seguito all'entrata in esercizio dell'impianto *peaker* avrebbero dovuto considerare il quadro acustico mentre è in funzione anche il laminatoio

La valutazione previsionale di impatto acustico predisposta da DUFERCO risulta quindi carente, poiché sottostima il clima acustico post-operam e non evidenzia il rispetto dei valori limite assoluti di immissione dopo l'entrata in funzione dell'impianto *peaker*

SII IL CAMBIAMENTO CHE VUOI VEDERE NEL MONDO

(Gandhi)

www.legambientebrescia.it

https://sites.google.com/site/carminetrecroci